

Sette scuole su dieci sono over 40

Lo stato degli edifici milanesi nel rapporto di Fondazione Agnelli. Limonta: ristrutturare e ripensare spazi

MILANO

di Marianna Vazzana

L'età media di una scuola in Italia? Cinquantadue anni. E molte sono anche strutture realizzate in fretta, durante il boom economico, pensate per durare alcune decine di anni. Edifici che spesso oggi risultano inadeguati sul piano della sicurezza e della sostenibilità ambientale. È la fotografia restituita dal rapporto sull'edilizia scolastica della Fondazione Agnelli (Editori **Laterza**), pubblicato lo scorso novembre e ieri presentato a Milano alla Triennale, nell'incontro pubblico «Architetture per una nuova didattica» promosso dal Comune, dalla Triennale e dall'Ordine degli Architetti.

A Milano l'età degli edifici è in media più elevata di quella nazionale: il 68% risale a prima del 1976 (in tutta Italia il 60%), il 42% è stato costruito fra il 1961 e il 1975. La città è leggermente sopra la media per la quota di strutture (76,2% rispetto al 75,7%) dotate di almeno un accorgimento per il superamento delle barriere architettoniche,

LA SITUAZIONE

In città strutture più vecchie della media e poco meglio per barriere e ambiente



L'assessore Paolo Limonta durante un sopralluogo nel cantiere della scuola di via Pisa

come rampe esterne, scale a norma, ascensore per il trasporto di disabili, servizio igienico specifico. E raggiungono il 62% (sopra la media del 59%) gli edifici scolastici milanesi virtuosi quanto a risparmio energetico (ad esempio con pannelli solari,

doppi vetri, isolamento di copertura e/o pareti, zonizzazione del riscaldamento). Andrea Gavosto e Raffaella Valente, direttore e ricercatrice della Fondazione, partono dai numeri dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica del Miur, e concludono che «alla lu-

ce del calo previsto della popolazione studentesca (1.100.000 studenti in meno da qui al 2030), l'attenzione dei decisori dovrà concentrarsi sulla ristrutturazione, riqualificazione o talvolta ricostruzione degli edifici già esistenti». E «per rinnovare i circa 40mila edifici scolastici oggi attivi, servirebbero intorno ai 200 miliardi di euro».

«**Come** questo rapporto sottolinea - commenta l'assessore all'Edilizia scolastica Paolo Limonta - a Milano scontiamo la difficoltà di rapportarci con la maggior parte degli edifici realizzati prima del '76. Con materiali, come il calcestruzzo a vista e l'amianto come isolante, che ora rendono più costosa e complessa una loro ristrutturazione. Questa amministrazione sta puntando sull'edilizia scolastica, tanto da destinarle i trenta milioni derivanti dalla vendita del Palazzo delle Scintille, e sta ragionando su un percorso per vincolare la realizzazione di opere a scomputo oneri alla realizzazione di strutture scolastiche. Ma non bastano i soldi: serve anche riprogettare e ripensare gli spazi». Su questa lunghezza si inseriscono i progetti vincitori dei concorsi lanciati dal Comune per la realizzazione del plesso scolastico Scialoia (che sarà una «scuola parco») e della nuova scuola secondaria di I grado di via Pizzigoni (con spazi disegnati per favorire la socializzazione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

